

AMBIENTE - struttura di base elementare - FATTORI EREDITARI

(tipo di apprendimento)

Tutti gli esseri viventi sopravvissuti fino ad oggi hanno reagito in un modo particolare ad ogni nuova situazione del loro ambiente. Esempi:

la chiocciola - comportamento se si toccano le antenne

la scimmia se si allunga una mano per toccare - (risposte sempre più complesse)

gattini appena nati bendati gli occhi - in confronto di altri i quali hanno rapidamente sviluppato le terminazioni nervose.

COSA AVVIENE NELLE PRIME SETTIMANE DI VITA DEI NOSTRI NEONATI?

Le prime impressioni della vita: una programmazione sottovalutata.

La prima parte del cervello umano è già sviluppata prima della nascita e le cellule residue e le loro congiunzioni si formano nel breve periodo delle prime settimane o dei primi mesi di vita. Da quel momento l'accrescimento del cervello è quindi concluso.

Noi non ci ricordiamo nulla dei primissimi giorni, però le informazioni ricevute mediante le sensazioni tattili, olfattive e gustative vengono immagazzinate come patrimonio durevole, quasi come le informazioni genetiche, e questi ricordi rimangono nell'inconscio in maniera più stabile della maggior parte dei ricordi consci successivi. Così ognuno di noi lavora ancora oggi con le stesse cellule nervose che possedeva poco dopo la nascita. Come facciamo a saperlo? Per decenni un ricercatore americano, gesuita, P. Conel si è occupato di questi studi, stimolando poi numerose ricerche in tal senso che hanno portato tutti alle stesse conclusioni.

Quindi le informazioni dei primissimi giorni di vita influenzeranno le nostre elaborazioni durante la vita. Anche le successive reazioni ormonali sono stabilite già molto presto dalle prime stimolazioni sensoriali.

Normalità o mancinismo corrotto?

Concours Mèd. 1979

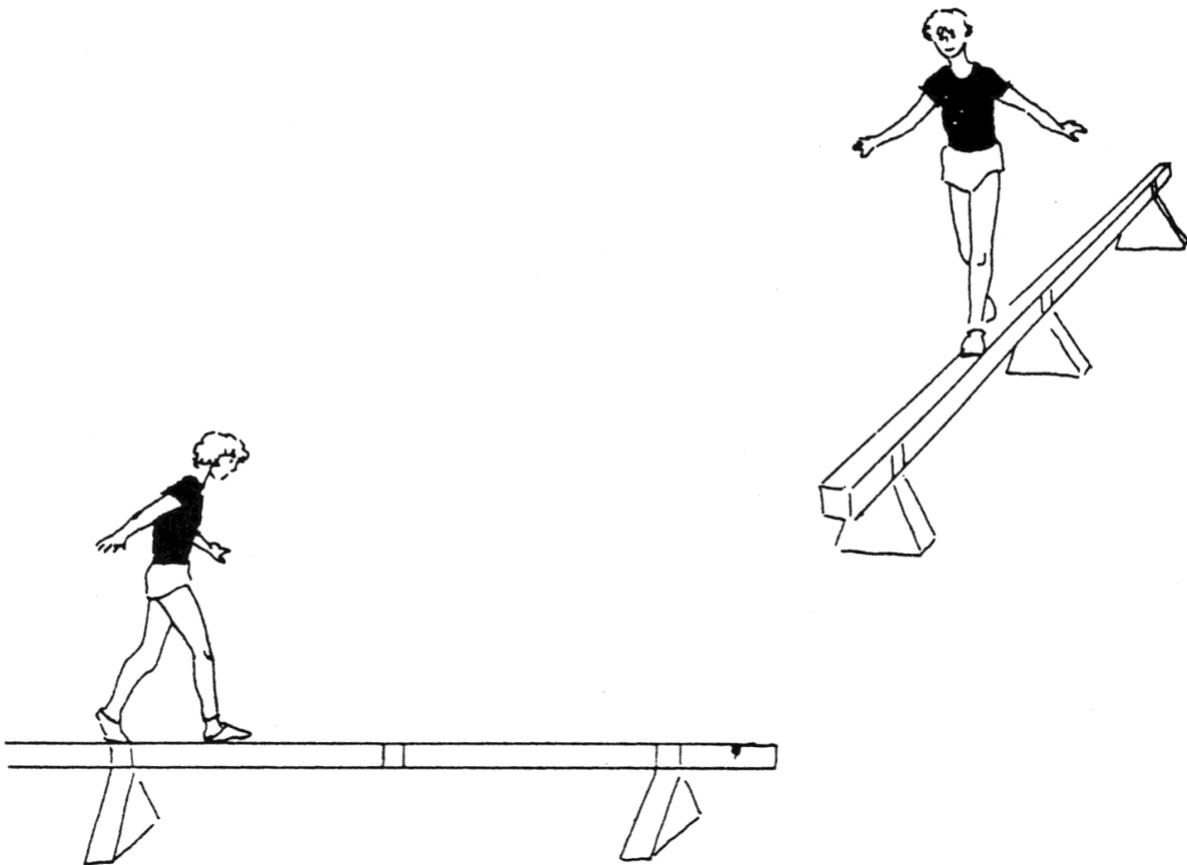
101, 22, 3748,

Nella rubrica di consulenza medico-chirurgica, il Dr. Koupernik risponde a un medico che chiede se esista un test di semplice esecuzione che permetta di stabilire se un individuo sia realmente normale per quanto riguarda l'uso preferenziale della mano destra, oppure se sia un «mancino corrotto». La risposta è affermativa: esistono vari test estremamente semplici, primo tra i quali quello della scrittura. Il soggetto, seduto di fronte all'esaminatore, viene invitato a scrivere una frase qualsiasi servendosi di una matita posta esattamente sulla linea mediana della scrivania. I particolari da osservare sono i seguenti: esitazione nel prendere la matita; lato scelto per apprestarsi a scrivere; esistenza di una «disprassia» (impaccio nel sistemare le dita sulla matita e iperflessione della seconda e terza falange dell'indice); esistenza di una sincinesia controlaterale (movimento involontario associato della mano sinistra); eventuale capacità di scrittura speculare (da destra a sinistra).

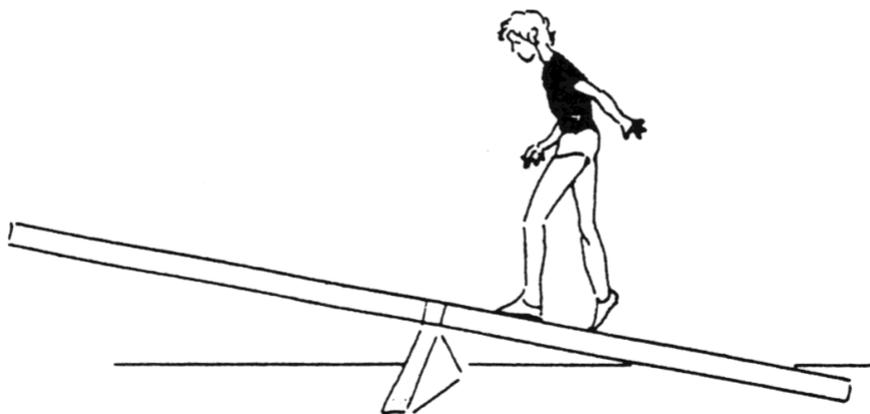
Un altro test è quello delle carte da gioco da distribuire: il soggetto normale prenderà il mazzo con la mano sinistra, che in questa operazione ha un ruolo secondario, per poter distribuire le carte con la mano destra. Una prova analoga è quella dell'infilare un ago: il soggetto normale afferrerà l'ago con la sinistra per poter effettuare con la destra l'operazione più difficile, ossia l'introduzione del filo nella cruna.

Per i bambini si preferiscono altri tipi di prove, per esempio quella del collo di cigno, già descritta da Ajuriaguerra: premesso che nel bambino esiste di norma una maggiore ipotonia (nel senso di una iperestensibilità) dal lato non preferenziale, ossia dal lato sinistro nel soggetto normale, si osserva che l'iperflessione del pugno da luogo ad un angolo più acuto dal lato non preferenziale. Nella nostra cultura il mancino è tuttora un problema importante, anche perché praticamente tutto è fatto in funzione dei soggetti «normali», che rappresentano circa l'85% della popolazione. I mancini sono circa il 5%, mentre un altro 5% è costituito da soggetti mal lateralizzati i quali, non essendo né normali né mancini, sono soprattutto maldestri; ai fini pratici, sono questi i casi in cui è opportuno stimolare l'uso della mano destra, mentre in un mancino franco i tentativi di correzione possono risultare, oltre che inutili, controproducenti a vari livelli. Esiste infine la felice categoria degli ambimani (Koupernik rileva l'assurdità del termine «ambidestri»), capaci di usare indifferentemente e perfettamente l'una o l'altra mano per qualsiasi tipo di operazione, come Leonardo da Vinci.

...asse di equilibrio a tre sostegni: deambulazioni sull'asse in forme libere...



...passare successivamente ad eseguire le stesse forme di deambulazione sull'asse a due sostegni posti alle estremità...



...indi effettuare liberamente gli aggiustamenti individuali nella deambulazione sull'asse bilanciata...

Guida alle consulenze con i genitori quando chiedono consigli per i loro figli nelle difficoltà di apprendimento

LE PIÙ USUALI E FREQUENTI RISPOSTE DEI GENITORI AI FIGLI BARRIERE ALLA COMUNICAZIONE

DARE ORDINI - DIRIGERE - COMANDARE
AVVERTIRE - AMMONIRE - MINACCIARE
ESORTARE - MORALEGGIARE - FARE LA PREDICA
CONSIGLIARE - OFFRIRE SUGGERIMENTI o SOLUZIONI
INSEGNARE - ARGOMENTARE - PERSUADERE
GIUDICARE - CRITICARE - OPPORSI - BIASIMARE
ELOGIARE - ASSECONDARE
ETICHETTARE - RIDICOLIZZARE - UMILIARE
INTERPRETARE - ANALIZZARE - DIAGNOSTICARE
RASSICURARE - SIMPATIZZARE - CONSOLARE - SOSTENERE
INQUISIRE - FARE DOMANDE - INTERROGARE
SOTTRARSI - CAMBIARE ARGOMENTO - SCHERZARE - DISTRARRE

L'impronta morfologica

L'impronta morfologica, richiamando in breve quello che abbiamo detto, è il gesto impresso dalla natura sul corpo umano. In altri termini è il corpo umano sotto il suo aspetto morfologico, cioè quale è la forma del cranio, quale del bacino, dell'occhio, della bocca e di tutte le altre parti del corpo.

Il segno grafologico dell'impronta morfologica è costituito dalla linea che forma la lettera e la parola. Questa linea, come abbiamo detto, può essere curva o angolosa. Qualunque segno, che si scosti da curva entra necessariamente, in quanto tale, nel segno angolosa. Non c'è scrittura che non abbia qualche cosa di angoloso perché l'angolo è indice delle proprietà dell'io, il quale, anche nel maggiore altruismo, non può fare a meno di conservare quello che appartiene alla inalienabilità dello stesso «io». Se il curva si avverasse nella sua pienezza senza accenno di angoli, sarebbe un segno patologico in questo senso : le esigenze dell'io scomparirebbero e quindi il soggetto, anche somaticamente, non avrebbe la propria personalità in quanto che ciò che è inalienabile e indispensabile per la affermazione della personalità individuale, non resterebbe nel soggetto. L'uomo cadrebbe nella neghittosità tanto fisica come morale, formerebbe un altruismo indegno della dignità e della libertà umana. Diventerebbe, umanamente, un essere informe. Per spiegare bene il valore del segno «angolosa» è necessario far vedere, di questo segno, gli estremi di piena intensità eccessiva e di piena defettibilità. L'eccesso di piena defettibilità consisterebbe nel segno curva nel massimo grado senza tener conto dei gradi di angolosità richiesti dalle inalienabilità dell'io. L'eccesso della piena intensità (di angolosa) consisterebbe in quell'angolo talmente acuto fino a ridursi all'angolo piatto. Il primo eccesso (cioè intensità di defettibilità) darebbe un corpo umano informe e le sue singole membra pure informi per arrotondamento eccessivo. Il secondo eccesso darebbe un corpo umano come un angolo piatto e le sue singole membra tutte punte. Mentre la realtà consiste nel segno angolosa nelle sue varie specie e gradi. Gli esseri con questi eccessi non possono stare nella società e sono gli scemi e dementi in genere, L'impronta morfologica può avere per compagno il gesto fuggitivo ma può anche esserne privo; e questo secondo la doviziosità data dalla natura all'individuo. Per es. ho osservato degli uomini che riescono a muovere, raggrinzandoli, i muscoli delle tempie della parte superiore della fronte, le orecchie (il tutto appartiene al gesto fuggitivo); ciò che non si riscontra nel comune degli uomini.

Da questo si deduce che non in tutte le parti del corpo umano indicate dall'impronta morfologica, e non nel medesimo modo in tutti gli individui, l'impronta morfologica è accompagnata dal gesto fuggitivo.

Ogni segno grafologico indica o rivela una particolarità somatica, tuttavia come ogni qualità psichica può risultare da un segno ma più spesso da una combinazione di segni, così ogni parte del corpo umano nell'impronta morfologica può risultare da un segno, ma più spesso da una combinazione di segni.

IL RITMO

Questo concetto viene insegnato dopo l'introduzione dei principali segni grafici, come Curva, Angolosa, Pressione. Il RITMO rivela il dinamismo interiore del soggetto. Che cosa si intende per dinamismo interiore? - Si intende il prodotto di pulsioni, tensioni dell'individuo che mettono in azione il meccanismo psichico legato alla costituzione individuale ed i fattori temperamentali che caratterizzano ogni movimento dell'uomo e lo fanno vedere nella sua attività espressiva. Noi siamo in grado di cogliere l'espressione esterna del comportamento, quella dell'incasso, del gestire, dell'attività verbale ed anche quella operativa, senza pensare che questa è intimamente legata al ritmo interiore ed agli atteggiamenti più nascosti della vita psichica.

Il grafologo inglese Robert Saudek è ricorso alla cinematografia per scomporre l'atto grafico nei suoi movimenti costruttivi ed è riuscito così ad individuare il potenziale di rapidità o di lentezza dello scrivente. - Ne sono venuti fuori dei rilievi di grande interesse ai fini di dimostrare quanto il ritmo espresso nello scrivere sia legato alla costituzione individuale. Le energie liberate dal nostro movimento tensivo, attraverso il gesto grafico si può interpretare : sciolto, calmo, frenato, oppure convulso, disorganizzato a secondo del grado di equilibrio interiore che consente, o meno, di canalizzare quelle energie nel senso giusto.

Ogni attività, non escluso l'apprendimento, raggiunge valenze positive solo quando le proprie energie, tanto le libere che quelle represses, vengono utilizzate in pieno, e cioè ben canalizzate. - Quando queste non sono ben canalizzate, all'estremo possono scontrarsi, creare confusione, si è in presenza di un gioco di forze che cozzano tra di loro e non si armonizzano.

Il metodo grafologico morettiano ha il grande vantaggio, con i suoi numerosi segni grafici, di scendere in particolari analitici che mettono in evidenza segni che si combinano armonicamente tra di loro e quelli che hanno una funzione disarmonica della persona: es. l'adattamento o il disadattamento.

Il grafologo quindi, è in grado di cogliere il ritmo vitale del soggetto scrivente e insieme le modalità con cui si esplicano i vari ritmi della personalità : calmo, eccitato, impulsivo, lento, veloce, sciolto, contratto, organizzato, disorganizzato, sicuro, titubante, stentato, represso, ecc. Molto importante vedere l'ordine e l'armonia.

Il massimo dell'armonia lo abbiamo in presenza del segno FLUIDA: continuità del gesto espresso da un buon grado di attaccata con un ritmo non troppo accelerato che produce un gesto grafico senza vistosi cambiamenti di direzione, di calibro, di pressione : Fluida è un segno di benessere vitale nelle funzioni organiche: i movimenti ritmici e cadenzati sono iscritti nella parte più anziana ed inferiore della nostra architettura nervosa e sono anche essi l'espressione della nostra personalità sana o malata.

Nella fase che prepara l'atto grafico ha luogo un fenomeno che potremo chiamare innervazione preventiva. Dopo questa fase si alternano fasi che passano in successione dall'antagonismo all'agonismo e viceversa.

Queste fasi, quando possiedono l'automazione più completa, rivelano il nostro atteggiamento psichico : ogni spasmo che contrae il ritmo rivela cause remote di sofferenze o turbe di malessere.

Grafologia dei Vizi - L'IRA

Moretti ci presenta questo vizio con il fare una panoramica prima della mitologia e poi da parte dei più noti filosofi greci per farci riflettere che di questo aspetto l'uomo se ne è sempre occupato.

L'IRA è, come la Lussuria il più spontaneo dei vizi e lo inquadra principalmente nel temperamento dell'Assalto, con atteggiamenti di aggressività. Le sottospecie dell'ira sono la collera, la vendetta che comprende il dispetto ed il rancore. Nel Temperamento della Resistenza e dell'Attesa non è Ira genuina, nel temperamento della Cessione cessa del tutto. L'essenziale dell'ira è un movimento improvviso. I segni grafologi dell'ira sono : Ardita, Impaziente, Veloce, Slanciata. Gli Angoli A e b tengono l'Ira nel rancore.

La grafologia dell'Ira è tanto molteplice quanto quella della lussuria, anzi è più ampia in quanto è già presente e in certi casi molto spiccata, alla nostra nascita e si estingue con la morte, mentre non è così della lussuria.

Come prima osservazione egli ci porta a riflettere sulla personalità innata e non nella sua evoluzione che è acquisita, perciò tratta dell'ira che dipende dal diverso temperamento. I movimenti affettivi sono quelli che eccitano le differenze temperamentali e le modalità di di essi dipendono da questo, tanto che il cuore, i polmoni, il tubo digerente, il sistema vascolare ed altri organi interni ricevono il contraccolpo del movimento affettivo, ma lo ricevono secondo il temperamento sortito da natura, non essendo il temperamento che la disposizione personale ad accogliere, accarezzare, cullare, respingere, calpestare, violentare, strozzare i nostri sentimenti e i loro motivi.

E' il temperamento che regola l'istinto e la tendenza e ambedue danno sfumature diverse in risposta ai quattro temperamenti. I temperamenti portano ad una diversa inclinazione all'Ira.

E' risaputo che la passione è una forza cieca e nell'Ira obnubila la coscienza. L'ira è commozione di indignazione con la spinta alla aggressività. Sta nella volontà, l'intelletto ne viene escluso.

In ordine ai temperamenti:

L'Ira per generosità larga tra lettere e Profusa: l'Ira del generoso contro l'ingrato:

può essere una generosità egoistica, allora vediamo la presenza di larghezza tra lettere sopra la media e Angolosa.

L'ira del debole di carattere ha una ira tinta di viltà, segni Discendente, Aste CD deboli, sciatta, Disordinata. I deboli di carattere possono costituirsi mandatarî mandatarî dell'ira altrui, con il pettegolezzo, la maldicenza, quindi indirettamente rivalersi su chi ha suscitato la sua ira.

L'ira del sensuale; temperamento della resistenza: l'ira della testardaggine, l'ira dell'avarizia, del permaloso, dell'autoindipendenza, dell'impetuosità impulsiva, l'ira del carattere del controllo e dell'insinuazione, della ponderazione, della delicatezza e raffinatezza del sentimento, della rudezza e materialità, dell'ipocrisia, della precisione e digestione difficile, della minuziosità e pedanteria, del saper fare con Angoli C.

L'IRA, DAI VIZI DEL MORETTI

“Rancore e ira sono cose abominevoli, sono una caratteristica dell'uomo peccatore.” (prov. 27-sub.30)

L'IRA o la collera, scrive il Moretti, ha una parte preponderante nella nostra vita fisica, fisiologica e psicologica. L'ira porta via la ragione durante lo sfogo tanto da ingannare anche menti superiori. E' una facoltà dell'anima umana che poi va a incidere pesantemente anche su gli altri vizi.

L'ira, continua il Moretti, è un vizio che obnubila fortemente le facoltà direttrici della psiche e fa delle distinzioni tra l'uomo e la donna. Vediamo se queste distinzioni sono ancora valide ai nostri giorni e andremo a verificare attraverso le scritture e le anamnesi delle persone riguardo le somatizzazioni. L'ira è commozione di indignazione con la spinta alla aggressività. L'essenziale dell'IRA è un movimento improvviso. L'ira, la più genuina, la più spontanea, si trova nel Temperamento dell'Assalto. I segni grafologici sono: Ardita, Impaziente, Veloce, Slanciata, Scattante., Gettata via. Le sottospecie dell'IRA sono la collera, la vendetta e il rancore. Nel Temperamento di Assalto vi sono anche i segni Angoli A - Intozzata I- Acuta, Dinamica,- Solenne,-Spavalda, che trasformano l'ira in reazioni più controllate, più fredde. Il Moretti per farsi comprendere nelle descrizioni delle passioni umane ricche di sfumature usava esempi che calzavano molto bene ai suoi tempi. La natura umana non è cambiata, ma è cambiato il nostro modo di vivere e i ruoli femminili e maschili non sono più così distinti come allora.

Seguendo le indicazioni del Moretti, riflettiamo sulle due prime distinzioni:

L'ira nella personalità innata e quella acquisita nell'evoluzione ambientale. I movimenti affettivi sono quelli che eccitano le differenze temperamentali e le parti somatiche come il cuore, i polmoni, il tubo digerente, il sistema vascolare ed altri organi interni ricevono il contraccolpo del movimento affettivo, ma lo ricevono secondo il movimento sortito da natura.

E' il temperamento che regola l'istinto e la tendenza, e ambedue danno sfumature diverse in risposta ai quattro temperamenti. I temperamenti portano ad una diversa inclinazione all'Ira. L'Ira nasce con noi e ci accompagna dentro la tomba.

Conoscere le modalità dell'ira con la guida dei segni grafologici è quello che ci propone il Moretti. Scoprire la nostra ira la dove non ci siamo mai accorti potrebbe consentirci di acquisire un benefico equilibrio psicofisico.

Ma il Moretti va oltre alla scrittura, perché ci suggerisce di osservare i bambini già dalla nascita, i lattanti che ancora non scrivono. Cosa può fare la grafologia? Moretti risponde. Qui entra in azione la grafologia somatica. Siccome con la grafologia somatica noi possiamo conoscere la fisionomia dell'educando, questa ci porterà alle considerazioni psicologiche.

La pedagogia del Moretti dalla culla all'adolescenza.

Per semplicità di linguaggio Moretti usa il termine educazione attiva, quando è il soggetto stesso che la usa (autoeducazione) educazione passiva quando viene imposta dall'esterno. Il bambino dal carattere impetuoso e impulsivo aggratterà le sopracciglia ad un rumore insolito, ad una conversazione chiassosa. Avrà slanci di cessione, di tenerezza, di amabilità ma anche di indignazione e di repulsione. Fremerà d'ira quando al suo richiamo non verrà levato dalla culla, ma poi a differenza del carattere permaloso e testardo, con una carezza, un vezzo, si dimostrerà riconoscente ed espansivo.

Ad un suono musicale si scuoterà, ad una melodia avrà attento l'udito e tutti i lineamenti facciali avranno un che di sorriso, oppure sbarrerà l'occhio per l'intensità dell'attenzione. Tutto ciò che è armonico, riguardo la facoltà uditiva (fruscii di foglie, canti di insetti nella notte il murmure dell'acqua di un fiume ecc.) sarà per lui oggetto di attrattiva, di beatitudine.

Mostrerà più tardi un che di irrequietezza, di nervosismo, ma sempre con una grande espansione che smorzerà e renderà compatibili gli scatti repentini nei quali lancia la sua natura nelle possibili e

varie contraddizioni e apprensioni della vita. Più grandicello picchierà i suoi coetanei ma quasi subito cercherà di riconciliarsi andando incontro a loro umile e sottomesso.

Per incidere sul carattere dell'impetuoso, si dovrà tener presente che l'impetuosità è quasi sempre un moto primo della natura e per questo un moto inconsiderato, irrazionale. E' quindi necessario incanalare l'impetuoso nella considerazione. Questo è il punto di partenza. Ma come fare?

L'impresa è tutt'altro che facile tanto riguardo all'educazione passiva che l'attiva. Dopo studi prolungati ed applicazioni sperimentali su larga scala e dopo aver tormentato la psicologia in tutti i modi, sono convinto, dice il Moretti che bisogna far passare l'impetuoso per delle fasi fin dalla sua infanzia.

La prima fase è quella nel far sì che l'impetuoso riesca a convincersi che l'impetuosità lo danneggia e che quindi è nell'interesse suo personale vincersi. Superare questa fase non sarà agevole come potrebbe sembrare ai superficiali in psicologia. L'impetuoso dimostrerà di persuadersi per la verità enunciata, ma la sua persuasione rimarrà allo stato teorico, idealistico, e difficilmente si determinerà a realizzarla in pratica. E' necessario perciò insistere nelle esortazioni fino a diventare petulanti, fare una specie di statistica dei danni nei quali è incappato per questa sua naturale tendenza che è dettata dall'amor proprio, grande nemico dell'uomo. Superata la prima fase, dove il soggetto è riuscito a considerare la virtù della mitezza, si passa alla seconda fase.

Questa seconda fase consiste nel convincere il soggetto che dopo essersi frenato dal suo irresistibile impulso non pretenda di vincerlo, ma è bene che si allontani dalla causa esterna della collera. Si allontani quasi precipitosamente dalla persona o dalla situazione così da evitare maggior danno. E' piuttosto difficile per l'impetuoso superare questa seconda fase e cadrà tante volte nonostante i suoi propositi fermi e più risoluti, così da avvilitarsi e scoraggiare i suoi educatori.

E' quindi indispensabile per gli educatori una pazienza, e per l'educando un rinforzo di incoraggiamento affinché non defletta o non sminuisca la forza dei propositi già fatti. L'educando deve esercitare una nobile compassione su se stesso, non trattare se stesso in modo duro, ma benigno e subito dopo il fallimento dei propositi, ritornare a perseguire lo scopo imposto dalla seconda fase. E' psicologicamente certo che l'austerità o la coercizione incomposta contro se stessi per quanto possa sembrare moralmente bella, approda ad una violenza e ciò che è violento non può avere consistenza e durata. Con questa austerità violenta l'impetuoso finirebbe con l'abbandonare ogni autoeducazione. L'educatore poi se ne guardi dai rimproveri, con rampogne, recriminazioni, ma lo conforti pur nello stesso tempo obbligandolo a riparare il danno semmai ci sia stato, se ha causato danni agli altri domandar loro scusa e questo ogni volta che si ripeterà e si ripeterà in un lasso di tempo lungo...

Quando l'impetuoso sarà padrone di se stesso in modo da riuscire ad allontanarsi dall'eccitamento esterno della sua impetuosità in modo da non farlo entrare in azione, è necessario assisterlo per renderlo responsabile dei suoi doveri e diritti che esistono anche per il carattere impetuoso. Non è detto che l'impetuoso per vincere la sua impetuosità deve calpestare i suoi doveri e ledere i suoi diritti. In molti casi il dovere e il diritto lo obbligano a intervenire.

Ma la sua reazione deve aver luogo se non dopo che siano sbolliti gli ardori della sua impetuosità. Essa deve evolversi nella ponderazione e nella calma della considerazione. Finché non ha acquistato una specie di abito della ponderazione e della considerazione, è bene che si lasci dirigere, con umiltà e per il tempo necessario da persona assennata nelle reazioni che sono doverose, per salvaguardare i suoi diritti e i suoi doveri. Questa terza fase non è totalmente distinta dalla seconda, in quanto che l'impetuoso, nello stesso tempo che fugge dalla impetuosità per non esserne vittima, non può farne a meno di internarsi nella ponderazione e nella calma della considerazione. Perciò questa seconda fase si può considerare allestita oppure quasi espletata al termine della seconda fase. Assestata anche la terza fase, l'impetuoso deve affrontare la quarta. L'ultima fase consiste nel sapersi gestire in maniera responsabile, sentirà l'eccitazione con tutta la sua prepotenza, ma l'abitudine alla vigilanza acquisita, lo terrà a freno per la maggior dei casi e lo farà esplodere solo episodicamente. Una lotta contro questo vizio che lo renderà quasi sempre vincitore.

Moretti conclude: faccio rimarcare di nuovo che le quattro fasi debbono essere iniziate fin dalla prima infanzia, perché iniziarle nell'età adulta è quasi lo stesso che voler batter l'aria. Si sa che l'impetuosità, qualunque impetuosità, appartiene alla nostra parte irascibile che oso affermare nasce prima di noi, nel seno della madre nostra a cui il feto porta disturbi, spesso ribelle alle leggi della natura e non si estingue che con la morte.

Iniziare quindi l'educazione della irascibilità nell'età adulta, quando questa irascibilità si è insediata da regina sulle nostre facoltà, è un lavoro inutile o quasi inutile, perché sradicarla con tutte le sue facoltà ed i suoi possedimenti è lo stesso che voler uccidere il soggetto o per lo meno è lo stesso che voler uccidere le facoltà mentali aprendo così la porta alla psichiatria.

Si noti che parlo di procedimento naturale e non soprannaturale, poiché Dio se vuole può guarire ogni natura e prestarle una educazione perfetta persino quando sta per scendere nel sepolcro.

Da tutto questo sappiamo di quanta responsabilità si rendono quei genitori che non si curano di educare il carattere impetuoso dei loro figli che daranno poi dei frutti. Ritorno a ribadire infine quanto ho già affermato che il metodo da usare per il bambino impetuoso è quello della persuasione e non mai quello della violenza. Egli deve diventare mite e mansueto con la mitezza e la mansuetudine propria e non con quella degli educatori. Perciò è necessario che la persuasione apra la porta del cuore, perché è la persuasione quella che ne tiene la chiave ed è la persuasione che imbastisce i vari elementi che improntano l'abitudine della mitezza e della mansuetudine.

La somatica del carattere impetuoso: spiccate bozze orbitarie, cioè le bozze situate sulle sopracciglia, e la bozza frontale media, cioè quella posta tra le bozze orbitarie. Ha inoltre nervi e tendini tesi, quasi sempre pronti alla reazione repentina. Ha anche occhio acceso e spesso sprezzante.

VALERIO ALBISETTI - da Freud a Dio - Agosto 2006-08-06

Riflessioni pag. 27

“...quando hai trovato una strada vincente, non è detto che questa possa essere seguita con altrettanto successo una seconda volta”. Sono convinto che la via verso la propria consapevolezza deve essere cercata sempre e in modo continuo. Sono convinto che un buon psicoterapeuta deve possedere una grande vitalità, una grande forza morale, una grande consapevolezza spirituale per non cadere nel tranrello della identificazione collettiva.

Occorre umiltà: per prendere le decisioni più opportune nei momenti in cui sei più confuso, disorientato, o quando è doloroso, difficile, fare delle scelte.

Tante volte si deve avere l'umiltà di tornare sui propri passi.

Conosco le paure, i dubbi, le possibilità di essere calunniati, derisi, aggrediti, forse anche uccisi, che aspettano tutti coloro che si sono incamminati nella ricerca di sé.

Tutte le grandi scoperte sono avvenute, inserite in un progetto, ma casualmente, per coincidenza, per combinazione di eventi, per una sfumatura, ma sempre perché ci si è inoltrati per vie nuove, rischiose, apparentemente senza logica, senza ragione, imprevedibili.

E' nella solitudine che sentiamo vivere l'anima. Nel silenzio della nostra anima si realizzano i più sublimi capolavori di crescita psicologica e spirituale.

Il lungo periodo di silenzio e di ascolto vissuto nell'adolescenza ha affinato ulteriormente questa capacità innata, mentre stringo la mano e guardo negli occhi la persona, di fare il suo ritratto psicologico. Questa dote avvantaggia che esercita la professione di psicoterapeuta.

Ma all'intuizione deve seguire un percorso di prove, controprove, verifiche, deduzioni logiche, ragionamenti, interpretazioni, operate sulle conoscenze teorico-pratiche tradizionali.

Essere psicoterapeuti, nella mia visione, è anche una vocazione: bisogna sentirsi chiamati, oltre che possederne le capacità.

La vocazione equivale ad un atto d'amore, se vuole avere senso. E' una questione di cuore oltre che di testa. Essere psicoanalisti, psicoterapeuti, significa conoscere il linguaggio della psiche, saper parlare alla struttura più intima e profonda del paziente, significa mettersi in contatto con il suo inconscio.

Non dobbiamo combattere la natura, il creato, ma una certa società che tace sulle grandi potenzialità psichiche e spirituali possedute da ogni persona.

La sofferenza come prima esperienza del peccato originale : aspirare all'onnipotenza e non vivere la realtà con rispetto.

L'esperienza e vita di ognuno

L'esperienza della vita serve a mostrare che cosa abbiamo pensato e sognato durante l'infanzia. In fondo noi adulti siamo figli dei bambini che siamo stati.

D'altra parte i ricordi, specialmente quelli dell'infanzia che possono sembrare indifferenti e secondari, a una attenta analisi rivelano spesso significati forti e illuminanti. Con la psicoanalisi si scopre che la realtà può venire modificata, falsificata dalla percezione psichica e dall'inconscio della persona.

Senso di inferiorità - (Alfred Adler) Trascendere i propri limiti : è l'unica via praticabile dalla creatura umana per salvarsi dall'angoscia e dal vuoto che la attanagliano.

Mettere a fuoco i ricordi, cercare la vera natura, la più profonda struttura intorno, che ha contribuito a costruire la personalità di ognuno.

Ognuno di noi nell'infanzia sperimenta la fase della paura e dell'impotenza. La paura è comunque iscritta nello stadio pregenitale della nostra personalità.

La nozione del tempo - stato di salute - stato di malattia grave in pericolo di morte.

Peri cosiddetti sani, il tempo viene sprecato, usato male, per i "morituri" tutto viene vissuto con intensità, ogni attimo, ogni secondo, l'aria che si respira, gli occhi che ti permettono di vedere, di guardare, le gambe che permettono di camminare, il cervello che ti permette di pensare.... Dopo una esperienza di una seria malattia, non si riesce più ad uniformarsi ai vari credi sociali, né lo vorrai, perché smaschererai le falsità che continuamente circolano nel mondo. Si rifiuta la superficialità, l'inconsistenza di certi rapporti personali, condannerai il dominio dell'uno sull'altro, denuncerai gli opportunisti, i furbi, i cattivi, non per moralismo, ma per amore nei loro confronti, per dire loro che mentre usano la loro intelligenza, la magnificenza del loro corpo, per cause sbagliate, la vita scappa via. Sarà tardi un giorno cercare cercare senso perché il tempo sarà scaduto. La saggezza che si raggiunge con l'esperienza della vicinanza della morte passa attraverso il raggiungimento della libertà interiore. Sentirsi liberi interiormente significa non sentirsi più soli, perché si possiede se stessi. Significa essersi sganciati dal bisogno di possedere, liberi dalle passioni, dai desideri, dalle nevrosi.

I TEMPERAMENTI MORETTIANI

Si riportano ora alcune indicazioni sui quattro Temperamenti Morettiani in relazione all'età evolutiva dedotte dal testo del Moretti dal titolo Grafologia e Pedagogia nella Scuola dell'Obbligo. I quattro temperamenti Cessione, Resistenza, Assalto, Attesa sono di valido aiuto per completare le analisi grafologiche dei soggetti adulti perché rivelano delle caratteristiche importanti per delineare alcuni tratti del carattere e spiegano anche molti atteggiamenti che il soggetto assume nelle varie circostanze della sua vita.

SEgni GRAFOLOGICI MORETTIANI SU GRAMMA DI

CESSIONE		RESISTENZA		ASSALTO		ATTESA	
S	Curva/ovale/rig. Discendente(-m) Flessuosa L.tra lett.(+p,m) Pendente(+p) Titubante	S	Angoli B(+m) Chiara(+p,s,m) Distinta(+p,s,m) Lett.add Mantiene rigo Nitida Secca	S	Acuta (+s) Angoli A Ascendente Aritmica (+i) Intozz.I Irta Scattante	S	Accurata sp.(+p,s,m) Angoli C(+s,m) Contorta(+s,m) Disog.met.(+p,s,m,i) Lar.t.Parole(+m) Minuta(+s,m) Minuziosa(-i) Parallela(-i,+m) Piantata s/rigo(-i,+m) Ponderata(+m) Sinuosa(p) Stentata Strett.t.lett.(+m) Tentennante Uguale
M	Apertura c.(+i) Aste CD Dilatata ricci Flemma Profusa(-s,m) Sciatta(-p)	M	Accartocc.(-p) Aggrov. Aste rette(+m) Austera Convolvero Dritta Recisa Legata(+s)	A	Impaziente(-i) Solenne Spavalda	M	Accurata st.(-i) Calma Elegante(+s,i) Filiforme Fine Grossa Grossolana Lenta(-p,s,m,i) Parca(+m,p) Pedante(-s) ricci Spavald. " Soggett. " Ammanier. " Confusione " Sobrietà " Nascond. " Mitomania(+i) Levigata Spadiforme Staccata(-s) Vezzosa G
A	Attaccata(+s) Fluida(+p,s,m,i)	A					
SENZA PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CARATTERE							
S	Calibro medio " piccolo Confusa(-p,s,m,i) Intozz.II(+i) Sovrapposta Disordinata(-p,s,m,i) Larga di lettere(+p) Rovesciata(+i)	Annotazioni					
M							
A	Calibro Alto(-s,m) Gettata via Non Omogenea Omogenea Iperbolica						

Leggenda: Apprendimento = p Memoria = m Fautori = +
 Associazione = s Immaginazione = i Contrari = ..

Per l'età evolutiva le indicazioni del Moretti sono più scarse perché è noto che allora la scrittura dei fanciulli non era presa in considerazione essendo poco spontanea e rigorosamente legata al modello scolastico

Qui di seguito si riportano i suggerimenti educativi scaturiti dall'esperienza e competenza del Moretti che possono essere considerati validi anche ai giorni nostri. Ho avuto l'opportunità di sperimentare, con la collaborazione dei genitori e degli insegnanti, le sue indicazioni.

Temperamento della cessione.

È un temperamento naturalmente flaccido, influenzabile, su cui fa presa il cattivo esempio, specialmente di dissolutezza, di oziosità, di mancanza di buona volontà. È un temperamento che porta con sé la facile tendenza all'altruismo e la tendenza ad assecondare gli altri. Il bambino di tali tendenze deve essere guidato a rinforzare il suo debole carattere che lo porta a scegliere quello che gli riesce più facile, a rifuggire la fatica e la lotta per la vita con il pericolo di usare senza distinzione anche mezzi illeciti pur di raggiungere il suo scopo.

Questi soggetti rischiano di essere strumentalizzati dai più furbi che hanno la capacità di intuire le loro debolezze. Con una certa esperienza si può individuare nella scrittura dell'età evolutiva l'incidenza che ha questo Temperamento sugli altri, perciò le indicazioni del grafologo risultano di grande utilità per la prevenzione della devianza e per una corretta e sana educazione.

Temperamento della resistenza.

Il temperamento è indice della tendenza a non cedere al comando, al pensiero e all'opinione altrui. È il contrario del Temperamento della cessione. Già nelle prime classi elementari si può individuare questo temperamento per la presenza delle Aste rette ferme. Un altro segno del temperamento è il segno Stentata nella scrittura dei bambini che manifesta un comportamento "resistivo", la tendenza alla chiusura e a negarsi alla disponibilità, perciò il soggetto impegna notevolmente l'educatore nell'ottenere obbedienza. I segni Fluida e Veloce raramente si trovano verso la fine della quinta elementare e Moretti indica i segni Largo tra parole spiccato, Acuta, Fluida e Veloce, segni da considerare fattori di resistenza se si trovano nell'età evolutiva.

Temperamento dell'assalto.

Questo temperamento affonda le sue radici nella tendenza ad offendere. L'offesa può essere semplicemente tale, oppure una risposta ad una offesa ricevuta. Moretti distingue l'offesa motivata dall'offesa non motivata. La risposta all'offesa si manifesta con l'ira che poi prende i lineamenti del litigio o della rissa.

L'assalto da offesa non motivata procede da sentimento di autostima, quindi gli altri o si tengono in disprezzo o si trattano con noncuranza. I Ricci della spavalderia e Ampollosa sono indice di disposizione a disprezzare gli altri. Il Temperamento dell'assalto non motivato porta con sé la tendenza a sentenziare, a

Per l'età evolutiva le indicazioni del Moretti sono più scarse perché è noto che allora la scrittura dei fanciulli non era presa in considerazione essendo poco spontanea e rigorosamente legata al modello scolastico

Qui di seguito si riportano i suggerimenti educativi scaturiti dall'esperienza e competenza del Moretti che possono essere considerati validi anche ai giorni nostri. Ho avuto l'opportunità di sperimentare, con la collaborazione dei genitori e degli insegnanti, le sue indicazioni.

Temperamento della cessione.

È un temperamento naturalmente flaccido, influenzabile, su cui fa presa il cattivo esempio, specialmente di dissolutezza, di oziosità, di mancanza di buona volontà. È un temperamento che porta con sé la facile tendenza all'altruismo e la tendenza ad assecondare gli altri. Il bambino di tali tendenze deve essere guidato a rinforzare il suo debole carattere che lo porta a scegliere quello che

gli riesce più facile, a rifuggire la fatica e la lotta per la vita con il pericolo di usare senza distinzione anche mezzi illeciti pur di raggiungere il suo scopo.

Questi soggetti rischiano di essere strumentalizzati dai più furbi che hanno la capacità di intuire le loro debolezze. Con una certa esperienza si può individuare nella scrittura dell'età evolutiva l'incidenza che ha questo Temperamento sugli altri, perciò le indicazioni del grafologo risultano di grande utilità per la prevenzione della devianza e per una corretta e sana educazione.

Temperamento della resistenza.

Il temperamento è indice della tendenza a non cedere al comando, al pensiero e all'opinione altrui. E' il contrario del Temperamento della cessione. Già nelle prime classi elementari si può individuare questo temperamento per la presenza delle Aste rette ferme. Un altro segno del temperamento è il segno Stentata nella scrittura dei bambini che manifesta un comportamento "resistivo", la tendenza alla chiusura e a negarsi alla disponibilità, perciò il soggetto impegna notevolmente l'educatore nell'ottenere obbedienza. I segni Fluida e Veloce raramente si trovano verso la fine della quinta elementare e Moretti indica i segni Largo tra parole spiccato, Acuta, Fluida e Veloce, segni da considerare fattori di resistenza se si trovano nell'età evolutiva.

Temperamento dell'assalto.

Questo temperamento affonda le sue radici nella tendenza ad offendere. L'offesa può essere semplicemente tale, oppure una risposta ad un'offesa ricevuta. Moretti distingue l'offesa motivata dall'offesa non motivata. La risposta all'offesa si manifesta con l'ira che poi prende i lineamenti del litigio o della rissa.

L'assalto da offesa non motivata procede da sentimento di autostima, quindi gli altri o si tengono in disprezzo o si trattano con noncuranza. I Ricci della spavalderia e Ampollosa sono indice di disposizione a disprezzare gli altri. Il Temperamento dell'assalto non motivato porta con sé la tendenza a sentenziare, a definire, ad offendere, spingendosi all'assalto senza necessità per sola propria presunzione. L'assalto da offesa motivata ha invece una causa esterna e il soggetto reagisce alle eccitazioni provocate. Chi ha spiccato il segno dell'assalto va educato alla moderazione perché nell'infanzia tende a travalicare i limiti.

Temperamento dell'attesa.

Questo temperamento è per sua natura il contrario della precipitazione, della avventatezza. Chi possiede questo temperamento tende ad agire con riflessione, con ponderazione, con ragionamento; non è necessario che la riflessione sia genuina, efficace. Il Temperamento dell'attesa, radicato nella costituzione psicosomatica del soggetto, è il più vario nei confronti degli altri tre temperamenti sia per motivi che per atteggiamenti. Nell'età evolutiva, il segno Contorta indica attesa per tendenza al controllo. Questo comportamento di attesa porta a far prevalere l'attesa sulla resistenza e sull'assalto, essendo il suo scopo quello di attendere per controllare. Per questo temperamento Moretti non dà particolari suggerimenti per la pedagogia dell'età evolutiva e si rifa a quello che è riportato nel suo Trattato di Grafologia dove lo considera come un segno di allarme.

Nel Temperamento dell'attesa il Moretti comprende anche il segno Largo tra parole che per sua natura, ed in combinazione con altri segni, viene inserito nel Temperamento dell'assalto e nel Temperamento della resistenza. Queste apparenti contraddizioni non sono degli errori ma servono a dimostrare quanto è complessa la materia che non può essere applicata rigidamente ad una tecnica statica. Anche il segno Ricci della mitomania del 1° tipo può apparire molto presto nella scrittura dei bambini e va valutato a seconda del contesto grafico e della situazione ambientale o scolastica. Queste indicazioni, tratte dal volume del Moretti citato all'inizio di questo capitolo, possono essere una chiave di lettura per interpretare quegli atteggiamenti inspiegabili di sfida irriducibile presenti negli alunni, atteggiamenti con i quali insegnanti e genitori si trovano a cimentarsi quotidianamente.

Il Moretti, nello stesso volume, aggiunge altre considerazioni che meritano di essere ricordate. Egli asserisce che il lavoro del grafologo nella Scuola Media è più difficile di quello da svolgere nelle Scuole Elementari e le Scuole Superiori. Infatti, gli alunni delle Scuole Medie normalmente in questo periodo entrano nella pubertà, venendo a trovarsi nel tempo della lotta più terribile e impegnativa, ed apparentemente inconscia, a cui è esposta la creatura umana. Il ragazzo per lo più smarrisce l'agilità e la semplicità della fanciullezza, diventa taciturno ed enigmatico, entra in una specie di intontimento, sforma i lineamenti facciali, rende polpose e come imbottite le labbra, perde il tono argentino della voce, le facoltà mentali diventano insonnolite, non hanno più la freschezza e l'agilità interrogativa del bambino. La ragazza invece si turba e piange con facilità, arrossisce e si vergogna per un nonnulla se osservata in pubblico, esita a rispondere alle domande che le sono rivolte perché non è sicura di quello che può affermare o negare; prima si trovava in un pieno equilibrio fisico, ora sono presenti fastidi alla vista, all'udito, compaiono facili crisi di emicrania e sensazioni di crampi nelle membra.

Sia nel fanciullo, sia nella fanciulla, l'intelligenza entra in una fase di pausa caratterizzata da stranezze, da svogliatezze, da impressionabilità che farebbero paura se non si sapesse che, passato il periodo di crisi puberale, tutto ritornerà nella norma. E' da notare che queste manifestazioni non cominciano con la pubertà, ma un po' prima che questa sbocci e faccia sentire le sue esigenze. E' anche da notare che la pubertà nella fase acuta tormenta il fanciullo e la fanciulla di giorno e di notte suscitando contraddizione di gusti nei divertimenti, nell'attività fisica e sportiva, nei pasti, negli incontri e nelle relazioni.

Il ragazzo e la ragazza in questo periodo sentono la necessità di riservatezza e anche di menzogna per tenere celate le proprie aspirazioni, i desideri impellenti, i doppi sensi delle espressioni affettive, i sorrisi furtivi, i sotterfugi, le scappatelle, le birichinate gustose. A queste cose incita la pubertà stessa, inventando, mettendo a punto una varietà sbalorditiva d'invenzioni e strategie tanto da suscitare a volte la meraviglia dei più consumati psicologi.

Scrivono il Moretti nell'opera sopra citata:

"Quanto affermo, non è vana retorica, ma evidenza psicologica e che qui si impone per far comprendere adeguatamente la materia che stiamo trattando; le condizioni fisiche e psichiche, legate alla pubertà, si riflettono in tutte le manifestazioni dei ragazzi e quindi anche nella loro scrittura.

Un'attenzione particolare meritano i casi abbastanza frequenti di pubertà precoce e sensualità precoce.

Dalla mia lunga esperienza grafologica, ho potuto constatare che:

- a) della pubertà precoce I segni sono Disuguale metodico con Largo tra lettere e molto più con Largo tra parole, ma con scrittura Slanciata. La scrittura Lenta esclude la pubertà precoce;
- b) della sensualità precoce, da fanciullo ed accentuata da adulto, I segni sono Impaziente, per esuberanza di vita; Titubante, per temperamento cupo; Sinuosa, per facilità ad entrare in simpatia; Contorta, per curiosità e controllo; Apertura a capo per facile intenerimento sessuale.

In generale, nel primo trimestre della prima Media gli alunni non danno prova di notevole assestamento grafologico personale. Alle volte avviene che lo stesso alunno nelle Elementari mostrava più snellezza e più spigliatezza grafica.

Dopo il primo, e particolarmente dopo il secondo trimestre, ci sono alunni della prima media che presentano nella loro grafia segni grafologici spiccatamente personali sì da poter individualizzare il soggetto degli scritti. Gli alunni di sesso femminile mostrano più snellezza e libertà nel gesto grafico messi in paragone con i bambini di sesso maschile della stessa età e nelle stesse condizioni. Il maschio specialmente dai dodici ai quindici anni, tende ad essere disattento, stornato dal periodo preliminare e conseguente della sua pubertà.

So di alcuni cultori di pedagogia superficiale, che non vedono di buon occhio la promiscuità di sesso nelle Medie. Questa promiscuità di sesso, invece, è efficacissima perché apre il campo alla emulazione intellettuale, che ha il beneficio di assorbire qualunque altra tendenza umana. "

PAROLE DI SAGGEZZA

Preziosità del silenzio

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia le porte delle mie labbra.(Sal.140). Ma Gesù taceva.(Mt.26,63).

Il silenzio è mitezza! quando non rispondi alle offese, quando non reclami i tuoi diritti, quando lasci a Dio la difesa del tuo onore, il silenzio è mitezza.

Il silenzio è misericordia! Quando non riveli le colpe dei fratelli, quando perdoni senza indagare nel passato, quando non condanni, ma intercedi nell'intimo, il silenzio è misericordia.

Il silenzio è pazienza! Quando soffri senza lamentarti, quando non cerchi consolazione dagli uomini, quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli.

Il silenzio è umiltà! Quando taci per lasciare emergere i fratelli, quando celi nel riserbo i doni di Dio, quando lasci che il tuo agire sia interpretato male, quando lasci ad altri la gloria dell'impresa, il silenzio è umiltà.

Il silenzio è fede! Quando taci perché è Lui che agisce, quando rinunci ai suoni, alle voci del mondo per stare alla Sua presenza, quando non cerchi comprensione, perché ti basta essere conosciuto da Lui, il silenzio è fede.

Il silenzio è adorazione! Quando abbracci la Croce senza chiedere:"perché", il silenzio è adorazione.